

UN ANNO FA LA STRAGE di ROBERTO PISTONINA I NOSTRI RAGAZZI CI SALVERANNO

Oggi Firenze ricorda la mattanza di piazza Dalmazia e la caccia all'uomo in San Lorenzo. Ricorda i fratelli senegalesi morti Samb Modou e Mor Diop, le loro famiglie e quelli feriti dall'odio di Gianluca Casseri, Cheikh Mbengue, Mor Sougou e Moustapha Dieng. Ieri la Cisl ha organizzato un incontro in Palazzo Vecchio dal titolo «Chi ha paura dell'uomo nero». Ecco un brano dell'intervento del segretario provinciale della Cisl Roberto Pistonina

NON CREDIAMO *si possa catalogare quanto accaduto un anno fa solo sotto l'etichetta del razzismo e della xenofobia. Quanto successo è l'esempio di una società che sta involvendo sotto il profilo della tenuta sociale. Per questo non ci siamo voluti limitare ad una commemorazione, seppure doverosa, ma abbiamo voluto guardare avanti. Quello del razzismo è un recinto troppo stretto, dobbiamo affrontare il problema sotto il profilo sociale e culturale, della legalità e del lavoro. Occorre lavorare in particolare sui giovani e sulle scuole, per costruire un nuova cultura: oggi è il mondo che ce lo chiede. In questo quadro si inserisce la battaglia in cui la Cisl si sta spendendo, per la cittadinanza agli immigrati di seconda generazione. E un grande esempio ci viene dagli Stati Uniti.*



L'ABBRACCIO DEL SINDACO

Senegalesi uccisi Concerto e presidio

IL SINDACO Matteo Renzi ha visitato ieri Moustapha Dieng, il senegalese ferito il 13 dicembre scorso quando Gianluca Casseri uccise Mor e Modou, e ne ferì altri tre. «Sono stato a trovare Moustapha — spiega Renzi —. L'ho abbracciato a nome di tutta la città». Stasera, dalle 20,30 al Mandela Forum, si terrà *Jokko! - Firenze Senegal per non dimenticare*, un concerto il cui ricavato verrà devoluto alle famiglie delle vittime. La giornata inizierà con una preghiera al *Centro Culturale Islamico*. A seguire, alle 9, Palazzo Medici Riccardi ospiterà il convegno *Rispetto e dignità*. Se la comunità di *Sant'Egidio* deporrà una corona alle 15, dalle 17 è in programma un presidio in piazza Dalmazia. Gli eventi termineranno domani: al Teatro Puccini andrà in scena la *Compagnia Catalyst* mentre al Teatro Lippi, alle 21, *Riccardo Azzurri in concerto con il gruppo Kassumay Jembe*. La serata sarà presentata da Fabrizio Borghini e dalla giornalista de *La Nazione* Ilaria Ulivelli. Intanto ieri, la *Cisl* ha organizzato un convegno sul tema del razzismo al quale hanno preso parte don Giovanni Momigli e Mohamed Ba.



L'anniversario Oggi il ricordo della strage dei senegalesi a un anno dagli spari in piazza Dalmazia e San Lorenzo

Preghiere e musica, per Mor e Modou

Il sindaco da Moustapha al Cto. Stasera concerto al Mandela, in forse Youssou N'dour

L'abbraccio di Firenze, a Moustapha Dieng, il senegalese ferito lo scorso 13 dicembre in piazza Dalmazia e tutt'ora paralizzato, ieri lo hanno portato il sindaco Matteo Renzi e l'assessore al welfare Stefania Saccardi. Una visita al Cto raccontata poi dal sindaco stesso su Twitter. Per Moustapha e per gli altri due senegalesi feriti, Sougou Mor e Mbengue Cheike, è stata chiesta la cittadinanza italiana. L'appello, postato su *Change.org*, è stato rivolto al Presidente della Repubblica dal portavoce della comunità senegalese toscana Pape Diaw. Ieri è stata anche la giornata dell'incontro organizzato da Cisl Firenze e Anolf Firenze «Chi ha paura dell'uomo nero? La vita a colori» in Palazzo Vecchio. «Oggi dobbiamo riflettere — ha detto l'assessore comunale all'istruzione Rosa Maria Di Giorgi — sulle modalità con cui si possono trovare nuove forme di comunicazione con chi viene da altri mondi e questo si può fare tramite l'arte». «A volte la paura dell'uomo nero — ha aggiunto don Giovanni Momigli, direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Firenze — è un transfert sul quale si riversano molte paure del nostro quotidiano, ma questo accade quando l'altro è un'astrazione. Quando l'altra persona, invece, si comincia a conoscere, le paure spariscono».



Moustapha Dieng

Ieri mattina la comunità senegalese ha incontrato gli studenti dei licei Leonardo Da Vinci, Dante e Sasseti-Peruzzi. «Ai vostri figli — ha detto Mamadou Salì, uno dei rappresentanti della comunità — non direte che se non mangiano viene l'uomo nero. Siete fortunati perché avete la possibilità di imparare fin da piccoli il rispetto di chi è già accanto a voi e viene da paesi diversi». E se stamani, alla preghiera nella moschea di borgo Allegri sono stati invitati i rappresentanti di ogni credo, la comunità ebraica di Firenze ha già annunciato la propria presenza alle iniziative in ricordo di Samb Modou e Diop Mor.

Stasera al Mandela Forum l'evento-concerto *Jokko*, dove si esibiranno artisti italiani e senegalesi, tra cui la Bandabardò con l'incognita della presenza di Youssou N'dour, in forse dopo la morte del Grande Califfo Generale des Tidiane, massima autorità religiosa per i musulmani senegalesi. Una serata diretta da Sergio Staino: «Firenze — ha detto il vignettista — non può mancare a questo appuntamento per testimoniare il suo affetto, le sue scuse e la sua solidarietà verso il popolo senegalese, ferito così barbaramente da un italiano».

Jacopo Storni

(ha collaborato Lisa Baracchi)

Gli appuntamenti

● LA PREGHIERA

Alla moschea di borgo Allegri (ore 8) si terrà una preghiera in suffragio di Mor e Modou, cui sono stati invitati rappresentanti di tutte le nazionalità e religioni.

● IN PIAZZA DALMAZIA

Alle 11, in piazza Dalmazia il Consiglio comunale depositerà una corona nel luogo in cui la furia omicida di Gianluca Casseri si scatenò contro gli ambulanti senegalesi.

Nel pomeriggio, ancora in piazza Dalmazia, saranno due i presidii: il primo (ore 15) organizzato dal Quartiere 5 con alcune associazioni tra cui la Comunità di Sant'Egidio, alle 17 invece il sit-in «Mai più» promosso dalla comunità senegalese, con Anpi, Arci, Cgil e Rete Antirazzista.

● IL CONCERTO

La sera (dalle 20,30), al Mandela Forum la serata-evento «Jokko». Un concerto all'insegna del dialogo (questo il significato del titolo in lingua wolof) che vedrà alternarsi sul palco personaggi quali Youssou N'dour, Elio, Paolo Hendel, la Bandabardò e Ginevra di Marco.



Un anno dalla strage dei senegalesi



13 DICEMBRE 2011
13 DICEMBRE 2012
Mor e Modou

**CONOSCERSI
MEGLIO,
OGNI GIORNO**

di GASPARE POLIZZI

Firenze non dimentica la strage del 13 dicembre 2011. L'appuntamento consueto degli studenti toscani sui diritti umani organizzato lunedì dalla Regione Toscana al Mandela Forum si congiunge idealmente alla grande giornata di oggi,

dedicata dal Comune al ricordo delle vittime, Mor Diop e Samb Modou, e al sostegno per i sopravvissuti, e soprattutto per Moustapha Dieng, divenuto tetraplegico e ricoverato al Cto di Careggi.

CONTINUA A PAGINA 17



Dalla prima

CONOSCERSI MEGLIO, GIORNO DOPO GIORNO

SEGUE DALLA PRIMA

La presenza dei ministri italiano Riccardi e senegalese Ndour, insieme alla decisione di devolvere il ricavato della serata a Moustapha e alla sua famiglia testimoniano una chiara volontà politica. Firenze vivrà con lo stesso calore mostrato quel giorno il ricordo di una strage razzista che l'ha ferita a fondo. I diritti umani dei senegalesi non sono gli stessi dei nostri figli.

Non è necessario ricordare come vivano e quali speranze di futuro abbiano in una terra che non sempre li accoglie con civiltà e rispetto. Quasi cinque milioni di immigrati convivono con noi oggi in Italia svolgendo lavori spesso ingrati e pesanti, e contribuendo molto al nostro benessere. Il chianti o il pomodoro sono il frutto della fatica di migranti che lavorano, in Toscana, ai filari delle vigne e alla raccolta del pomodoro, o della verdura, come faceva Moustapha a Cascina. Sappiamo, la genetica ce lo conferma ormai senza dubbi, che la razza umana è

una sola e che le varietà superficiali che ci distinguono, come il colore della pelle, sono meno rilevanti di quelle che possono rendere geneticamente diversi un fiorentino e un pratese. Ma non basta. Il razzismo non soltanto non è estirpato, ma appare in forte crescita, soprattutto tra i giovani, suggestionati da messaggi ambigui come quelli di Casa Pound e Blocco Studentesco, che protestano contro il governo schierato a favore delle banche, organizzano iniziative per i bambini delle case famiglia, difendono gli animali, e ricordano i franchi tiratori che seminarono terrore a Firenze nei giorni della liberazione della città dal nazi-fascismo. Un altro «franco tiratore» ha pensato l'anno scorso di far fuori un po' di immigrati, riconoscibili per il colore della pelle.

Lo psicologo evolucionista Robin Dunbar ha dimostrato che non possiamo avere più di 150 amici e che questo limite ha radici nelle ristrette tribù preistoriche che si facevano guerra tra loro. Riusciremo a convincerci che non siamo più nell'età

della pietra e che la ricchezza delle nostre relazioni poggia anche sull'istruzione e sulla cultura, sull'incontro con amici chi ci appaiono diversi? Vorremmo che Firenze esprimesse un impegno non retorico: la cittadinanza italiana ai tre feriti e una forte richiesta per rimediare a quella che il Presidente Napolitano ha giudicato «un'autentica follia», la negazione della cittadinanza ai bambini nati in Italia da immigrati stranieri. Vorremmo che i giovani fiorentini si avvicinassero ai loro coetanei che provengono da terre lontane, consapevoli che la società italiana è già multietnica e che non ci sarà futuro senza la pienezza dei diritti per chi già ora contribuisce in modo significativo al bene comune. Perché non estendere anche alle attività dei migranti le belle esperienze di collaborazione che Libera e l'Arci Toscana realizzano con le cooperative antimafia? Soltanto se ci si conosce meglio, se si condividono studio, lavoro e speranze si costruisce quella solida barriera contro il razzismo che ci farà sperare che a Firenze non ci sarà un altro 13 dicembre.

Gaspere Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TIRRENO

13.12.12

UN ANNO FA

Si commemorano i due senegalesi uccisi a Firenze

► FIRENZE

Una corona di fiori verrà deposta oggi nell'angolo di piazza Dalmazia a Firenze dove il 13 dicembre dell'anno scorso il killer razzista di estrema destra Gianluca Casseri uccise i due senegalesi Samb Modou e Diop Mor. Ieri per ricordare le due vittime la Cisl ha organizzato un convegno sul razzismo.

Intanto Pape Diaw, presidente dell'Associazione dei senegalesi di Firenze, chiede al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano la cittadinanza italiana per i suoi connazionali Moustapha Dieng, 34 anni, Sougou Mor, 32 anni, e Mbengue Cheike, 42 anni, che nell'attentato del 13 dicembre rimasero feriti. «Riconoscere a loro la cittadinanza italiana sarebbe un atto concreto di riconciliazione», dice il presidente dell'associazione e dimostrerebbe che la maggior parte degli italiani è estranea a una ideologia violenta e razzista».

CRO:AGGUATO FIRENZE

2012-12-12 16:30

AGGUATO FIRENZE:DA COMUNE CORONA FIORI IN PIAZZA STRAGE

FIRENZE

(ANSA) - FIRENZE, 12 DIC - Una corona di fiori verrà deposta domani nell'angolo di piazza Dalmazia a Firenze dove lo scorso 13 dicembre il killer razzista di estrema destra Gianluca Casseri ha ucciso i due senegalesi Samb Modou e Diop Mor.

Protagonisti della commemorazione saranno il presidente del consiglio comunale Eugenio Giani, rappresentanti della giunta e della locale comunità senegalese. Intanto oggi, per ricordare Samb e Diop la Cisl ha organizzato un convegno sul tema del razzismo al quale hanno preso parte, tra gli altri, Rosa Maria Di Giorgi, assessore all' educazione, don Giovanni Momigli, direttore dell' Ufficio pastorale sociale della diocesi di Firenze, Mohamed Ba, poeta e autore teatrale. "Non crediamo si possa catalogare quanto accaduto un anno fa solo sotto l' etichetta del razzismo e della xenofobia - ha detto il segretario della Cisl fiorentina Roberto Pistonina - Quanto successo un anno fa è l' esempio di una società che sta involvendo sotto il profilo della tenuta sociale, e deve essere combattuto con gli strumenti della cultura e dell'arte".
(ANSA).

Y2G/

S57 QBXX

Solo una croce, senza foto per il killer dei senegalesi

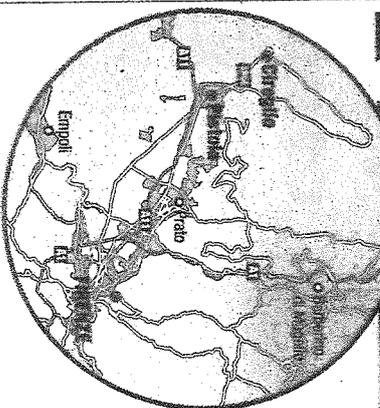
Un anno dopo nel paese di Casseri. Il parroco: qui parlare di lui è difficile

Gli appuntamenti

● **Oggi**
A partire dalle 10, nel salone del **Duganto** in Palazzo Vecchio, Cisi e Anoff Firenze organizzano l'incontro «**Chi ha paura dell'uomo nero? La vita a colori**». Tra gli interventi, quelli di Roberto Pistonina (Cisi), Rosa Maria Di Giorgi, assessore all'educazione e Pape Diaw, rappresentante della comunità senegalese toscana. Gli studenti dei licei **Da Vinci** e **Dante** e del **Sassetti-Petrucci**, si ritroveranno dalle 9 alle 11, nell'**aula magna del Da Vinci** per ricordare i tragici fatti del 13 dicembre. Partecipano l'assessore provinciale Di Fede e tra gli altri rappresentanti della comunità senegalese

● **13 dicembre**
Alla moschea di Borgo Allegri (**ore 8**) si terrà una preghiera in suffragio di Mor e Modou, cui sono stati invitati rappresentanti di tutte le nazionalità e religioni. Alle 11, in piazza Dalmazia il **Consiglio comunale** depositerà una corona. Due presidi nel pomeriggio e la sera alle 20.30 al Mandala Forum la serata-evento che vedrà allenarsi sul palco personaggi quali Youssou Ndour, Elia, Paolo Hendel, la Bandatardò e Ginevra di Marco.

CIREGLIO (Pistoia) — Non ci sono fiori, non c'è neppure una foto. Sulla tomba di Gianluca Casseri, nel cimitero comunale di Pistoia, solo una croce, il nome, la data di nascita e di morte. Parole ridotte al minimo. E parole su quell'uomo e sulla sua vicenda non hanno voglia di pronunciare neppure gli abitanti di Cireglio, il paese dove Casseri è nato ed è vissuto fino ad alcuni mesi prima del suo folle gesto. Perché Casseri è stato un estraneo per decenni prima di uccidere a sangue freddo Samb e Diop e di togliersi la vita. E un estraneo è rimasto, anche dopo quel 13 dicembre 2011 in piazza Dalmazia a Firenze. Quell'uomo basso e cupo, lento, silenzioso, schivo, non si vedeva mai. La sua presenza passava inosservata, le sue ossessioni non erano note a nessuno. Sì, qualcuno aveva sentito dire che aveva simpatie di estrema destra, che a volte frequentava la sede di Casa Pound e partecipava a raduni di un certo tipo. Ma pochissimi conoscevano le sue passioni per un certo tipo di letteratura o per le teorie naziste e antisemite. Soltanto una persona che lo conosceva bene ma che vuol mantenere l'anonimato, azzarda: «Mi è sempre sembrato un "border line", un debole, facilmente condizionabile. Penso che questo



Ultimi scatti
Nella foto grande Gianluca Casseri in una delle sue ultime manifestazioni con Casapound a Pistoia. In alto la sua casa in paese a Cireglio

elemento abbia permesso ad altri di istigare in lui sentimenti estremi come l'odio razziale e l'estremismo ideologico. Andava seguito da uno psichiatra ma neppure in famiglia si erano accorti che avrebbe potuto degenerare o forse non avevano gli strumenti per poterlo fare. Certo segni precisi della follia della quale è stato capace non ne aveva mai dati».

In questo anno che ci divide dalla strage dei senegalesi in piazza Dalmazia, la gente ne ha parlato poco e ancora meno ne parla oggi. Nei bar, nelle botteghe, in parrocchia, nella sede della Croce rossa locale, insomma nei luoghi che lui non ha mai frequentato, Casseri non è

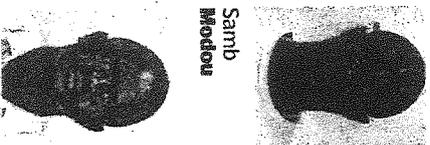


consegne dei farmaci, soprattutto per la madre — conferma Marco Damiani, farmacista titolare per 15 anni e adesso in pensione — Acquistava anche medicinali comuni per uso personale ma non per patologie particolari. Entrava e senza aprire bocca mi dava la ricetta. Come dire, i rapporti erano corretti, senza problemi ma niente di più».

Nella casa dove viveva, in via Modenese, la strada principale lungo la quale si sviluppa il paese, sono rimasti la madre gravemente malata di Alzheimer e il fratello Giancarlo, che da allora si è chiuso nel riserbo più assoluto. Ha completamente rimosso l'episodio e la stessa figura si è chiusa nel riserbo più assoluto. Freqventano. Semplicemente non ne vuole parlare. Nessuno insiste e lui preferisce così. «Sono andato più volte a far visita alla madre e al fratello — racconta il parroco, Invernali Mappendano — lui mi accoglie senza problemi ma iniziare un dialogo è molto difficile». Il pre-

«È stata solo una bruttissima parentesi»

quel senso di leggero fastidio sembra essere anche oggi la risposta dei cireglesi. «Mi pare che di Casseri non parli mai nessuno — spiega Roberto Iozzelli, presidente della Pro loco — È come una bruttissima parentesi che si è chiusa». Proprio a Iozzelli fu chiesto di intervenire a due trasmissioni televisive dedicate all'episodio ma preferì declinare l'invito: «Casseri non viveva il paese, non frequentava nessuno, avrei rischiato di raccontare delle sciocchezze». Non usciva mai e molte persone non ricordano neppure chi fosse o che sembianze avesse. L'unica eccezione, gli acquisti in farmacia. «Veniva regolarmente in giorni precisi per le



Diop
Mor

Samb
Mor



Ultimi scatti

Nella foto grande Gianluca Casseri in una delle sue ultime manifestazioni con Casapound a Pistoia. In alto la sua casa in paese a Cireglio

L'anniversario Due giorni di preghiere, concerti, dibattiti e manifestazioni per ricordare le vittime di Gianluca Casseri

Samb e Diop, due scuole in Senegal

Un anno dopo, in Africa e a Firenze. Rossi: in arrivo la cittadinanza per i superstiti

Quasi un anno dopo quel 13 dicembre in cui militante di estrema destra Gianluca Casseri uccise a sangue freddo in piazza Dalmazia Samb Modou e Diop Mor, ci sono i loro tre connazionali senegalesi feriti che diventeranno cittadini italiani, ci sono due giorni di iniziative per ricordarli, ci sono interventi per i villaggi da cui provenivano. Loro però, Samb e Diop, non ci sono più. Ma il legame che si è creato tra Firenze e il Senegal è più forte di un anno fa. Nonostante ci sia chi, come l'eurodeputato della Lega Nord Claudio Morganti, si dice «rattristato per la vicenda» ma ci tiene «a precisare che trovo ingiusto che venga sfruttata una tragedia per regalare dei benefici».

Parole che stonano in un clima completamente differente. Morganti attaccava così le parole del presidente toscano Enrico Rossi che, nel suo blog, ave-

va annunciato: «La cittadinanza italiana per i tre senegalesi feriti, che da subito ho richiesto al presidente Napolitano, è in dirittura d'arrivo». Non solo: «Come Regione abbiamo concesso un contributo di 20 mila euro alle due famiglie delle vittime» e a Moustapha Dieng, uno dei tre feriti, «che a causa delle pallottole è rimasto invalido e passerà il resto della vita su una carrozzina. Nulla di straordinario, abbiamo trattato questi uomini come se fossero italiani» usando la legge toscana «che riconosce alle famiglie delle vittime sul lavoro un contributo». E loro «sono morti sul lavoro».

E in Senegal, come si vive ancora questa vicenda lacerante? Come vivono le famiglie dei due assassinati? A Firenze, nell'anniversario della morte, arriverà la moglie di Samb Modou, che abita a Morolà, 80 km da Dakar. «È in viaggio» spiega Pa-

pe Diaw, storico portavoce della comunità senegalese toscana. Che ripercorre quei giorni, vissuti dalla città con trepidazione e sdegno, e dal Senegal con costernazione: «Mi chiamavano gli amici da Dakar e mi domandavano: "come è possibile che li abbiano uccisi perché neri?". Poi, la risposta di Firenze: il grande corteo. E, se di fronte alla tragedia poteva nascere la rabbia, grazie a internet e tv la risposta solidale di Firenze è subito arrivata in Africa.

Il Senegal, ancorché uno stato «laico» nell'accezione africana, «è molto religioso: e nella cultura musulmana, la risposta è stata: era un volere di Dio» spiega Diaw. Vedere la risposta, la vergogna e lo sdegno della città, «vedere quelle 20 mila persone in piazza a Firenze per dire no al razzismo, ha aiutato a trovare un senso a quella tragedia. E non c'è rabbia verso il popolo italiano». Oltre la carica emotiva, le azioni vere, di solidarietà. Ci sono «i fondi raccolti da Coop, Arci, Cgil» che serviranno a realizzare due scuole nelle città di Samb Modou e Diop Mor, «soldi che il fratello di Mor, che gestisce panifici in Senegal, era pronto ad anticipare» spiega Assane Kebe della comunità senegalese fiorenti-

na. Le due famiglie sono state aiutate in Senegal anche «con soldi raccolti anche da privati», spiega Kebe. Da domani, partiranno le iniziative per arrivare alla celebrazione dell'anniversario, giovedì prossimo. Domattina, in Palazzo Vecchio, si terrà il primo incontro organizzato da Cisl e Anolf. Giovedì, alle 8, si terrà una preghiera presso la Moschea di borgo Allegri, alla quale sono stati invitati rappresentanti di tutte le religioni. Subito dopo, a Palazzo Medici Riccardi, un convegno con anche Youssou Ndou, ministro del turismo del Senegal. Il Consiglio comunale lascerà una corona giovedì mattina alle 11 nel luogo di piazza Dalmazia dove Casseri ha ucciso i due ambulanti. Sempre in piazza Dalmazia, alle 15, una iniziativa di associazioni religiose. Alle 17, il presidio organizzato da Comunità Senegalese, Cgil, Arci, Anpi e molti altri. E la sera, al Mandela Forum, «Jokko» («dialogo» in lingua wolof), l'evento-concerto per non dimenticare: sul palco, tra gli altri, Youssou N'dour e Elio e le Storie Tese.

Marzio Fatucchi



Diop
Mor



Samb
Modou

Memoria

Pape Diaw: « In Africa non ci credevano. Lo sdegno della città visto in tv e sul web ha placato la rabbia»





Gli appuntamenti

● **DOMANI**

A partire dalle 10, nel **salone dei Dugento** in Palazzo Vecchio, Cisl e Anolf Firenze organizzano l'incontro **«Chi ha paura dell'uomo nero? La vita a colori»**. Tra gli interventi, quelli di Roberto Pistonina, segretario generale Cisl Firenze, Rosa Maria Di Giorgi, assessore comunale all'Educazione del Comune di Firenze e Pape Diaw, rappresentante della comunità senegalese toscana

● **GIOVEDÌ**

Alla moschea di borgo Allegri (**ore 8**) si terrà una preghiera in suffragio di Mor e Modou, cui sono stati invitati rappresentanti di tutte le nazionalità e religioni. Alle 11, in piazza Dalmazia il **Consiglio comunale depositerà una corona** nel luogo in cui la furia omicida di Gianluca Casseri si scatenò contro gli ambulanti senegalesi.

Nel pomeriggio, ancora in **piazza Dalmazia**, saranno due i presidii: il primo (ore 15) organizzato dal Quartiere 5 con alcune associazioni tra cui la Comunità di Sant'Egidio, alle 17 invece il sit-in **«Mai più»** promosso dalla comunità senegalese, con Anpi, Arci, Cgil e Rete Antirazzista. La sera, invece (dalle 20,30), al **Mandela Forum** la serata-evento **«Jokko»**. Un concerto all'insegna del dialogo (questo il significato del titolo in lingua wolof) che vedrà alternarsi sul palco personaggi quali Youssou Ndour, Elio, Paolo Hendel, la Bandabardò e Ginevra di Marco.